



Canoe Marathon World Championships Pietermaritzburg - Sudafrica.

Questa per me è stata la prima volta che ho arbitrato in un altro continente ed è anche per questo che ho accettato con grande entusiasmo questa convocazione ai Campionati del Mondo di Maratona a Pietermaritzburg - Sudafrica, una località di circa 40.000 abitanti a 70 chilometri da Durban, importante porto sull'Oceano Pacifico e terza località per importanza di questo stato dopo la capitale Cape Town e Joannesburg.

Pietermaritzburg mantiene tutte le attrazioni e caratteristiche di questo stato, come la possibilità di partecipare ad un safari o visitare uno dei tanti musei che descrivono la vita della popolazione primaria gli "Zulu" (KwaZulu-Natal Museum) o la bio-diversità animale specie per gli insetti, come le farfalle in particolare. Ma come in tutto il Sud africa non manca uno spazio espositivo - museale dedicato all' apartheid (apartheid museum) o sulla vita Nelson Mandela il grande Presidente che ha dato la sua vita per abbatterla.

Il Sindaco di Pietermaritzburg è un uomo di colore come Mandela, lo abbiamo conosciuto alla cerimonia di apertura organizzata con un discreto spettacolo basato sulla cultura di questo paese, in un'aula magna di uno dei tanti college scolastici della città che per occasione era stata allestita a teatro con pareti e solai rivestiti con tendaggi di colore bianco. La comunità presenta una enorme differenza di vita sociale tra bianchi e neri, che oltre ad essere molto diversi nei caratteri somatici, la loro diversità si estende nella lingua, (non tutti gli Zulu parlano l'inglese specie i più vecchi) con dialetti che spesso servono a non farsi capire sia da parte dei bianchi che dei neri.

Insomma a venti anni dall'abrogazione dell'apartheid a quanto pare tutto è come prima: la ricchezza personale, l'imprenditorialità e l'alta dirigenza è tutta in mano ai bianchi che parlano bene l'inglese e sono ricchi e istruiti; a margine si affiancano gli zulu che provando a mettere in pratica i dettami di Mandela hanno capito cosa serve per cambiare e hanno cominciato a studiare, a imparare l'inglese e c'è chi si è anche laureato, poiché sebbene restano ancora i college esclusivi per soli bianchi, oggi anche i neri hanno diritto all'istruzione e i più intelligenti, finiti gli studi, trovano impiego nella pubblica amministrazione, nelle attività commerciali o addirittura nel terziario avanzato, la restante popolazione e vi assicuro che è tanta, più della metà degli abitanti, si adegua a lavori poveri, modesti, occasionali e malpagati (dark job), dove non è necessario conoscere bene l'inglese. Questa gente vive di espedienti, sono a margine delle strade a vendere, quando possono, quello che capita e abitano in estrema periferia in baracche. Quelli che riescono a farsi apprezzare raggiungono un salario (la minima paga) di 3.000 RAND al mese che sono poco meno di 200 euro con la vita che ha i costi delle nostre città.

Un altro curioso particolare di questo paese è il colore delle autovetture: 70% bianco, 20% grigio metallizzato e il restante 10% di colori vari. "Uno scenario in bianco". Persino gli Zulu uomini e donne vestono di bianco nel giorno di festa. Giornalmente percorrono molti chilometri a piedi per spostarsi vista la penuria dei mezzi pubblici e non prediligono le biciclette poiché hanno paura di essere investiti. Le autovetture più circolanti sono: i SUV e i PICK UP circa il 50%, le monovolumi da 7 a 9 posti il 30% e il resto city car. Molti sono i "lavoratori", soprattutto "lavoratrici" che viaggiano trasportati, dai punti di raccolta ai luoghi di lavoro, nei cassoni dei PICK UP, oserei dire come animali e con tutti i rischi della strada, da autisti quasi sempre di colore che fanno i "caporali".

Il Mio viaggio è cominciato dall'aeroporto di Bari per Roma alle ore 15,00 circa di lunedì 04/09/2017, il volo Roma Fiumicino – Durban King Shaka International è partito alle

ore 22,00. La nostra nazionale ha viaggiato con lo stesso volo da Roma. Siamo arrivati a Dubai alle ore 5,55 del 05/09/2017 per ripartire da lì alle ore 10,00 e arrivare a Durban alle ore 16,25, insomma un viaggio piuttosto lungo come potrete capire. Fuori dall'aeroporto ci aspettava uno shuttle bus da 15 posti che ci ha condotto insieme con agli altri ITO's arrivati con lo stesso volo da Dubai, per arrivare alle 19,30, al nostro hotel "Ascott inn" una struttura in stile coloniale, di qualità discreta e ben organizzato. Alto il livello di questo hotel per questi posti, ma decisamente inferiore ai nostri.

La Location della manifestazione era il "parco pubblico e polmone di questa città" che ha all'interno un corso d'acqua artificiale lungo poco più di 2 chilometri e largo poco più di mt 100, realizzato attraverso dighe di sbarramento in testa e in coda, per convogliare un fiume che gira tutto intorno alla città. Su questo canale si affacciano tutti i circoli canoistici della città che ovviamente sono "circoli sportivi i cui soci sono solo bianchi", anche se le attività sportive in generale si sono estese attraverso l'attività motorea che si pratica nei college, Infatti ci sono molti neri ben introdotti nelle varie attività sportive e ci sono i primi ragazzi di colore approdati alla canoa.

Uno di questi è arrivato 2° nella gara del K1 junior. Durante la gara la sua presenza ha fatto dare appuntamento sull'altra sponda del canale e non fra il pubblico in tribuna a un folto numero di supporter tutti di colore molto rumorosi che l'hanno incoraggiato e sostenuto per tutta la gara urlando di gioia per questo storico risultato. Il pubblico locale lo ha applaudito ma senza manifestare quel particolare entusiasmo con cui ha applaudito i sudafricani bianchi che ugualmente sono saliti sul podio, eppure lui, come loro, ha fatto issare la bandiera del Sudafrica alla premiazione.

Quindi il quartiere generale della manifestazione era tutta lì intorno ad un edificio che era il circolo sportivo di canoa-kayak più "in" della città ed è proprio da questo circolo sportivo che provengono Tim Cornisc componente della Competition Committee (all'interno si vedevano le sue foto di quando era giovane) e Colin Simpkins uno degli ITO's. Qui si sono svolte tutte le attività connesse con il Campionato del Mondo. A piano terra, nella palestra di fitness, è stata attrezzata la segreteria per l'accredito dei partecipanti e a fianco la stanza con i materiali per le premiazioni, i servizi per atleti, ITO's e addetti a i lavori e una serie di altri servizi in strutture tensostatiche. Al piano superiore dove c'erano i saloni di rappresentanza, la ristorazione per i V.I.P., a cui noi ITO's potevamo accedere solo alla fine della giornata di gare per un drink e la sala per la Riunione dei Team Leaders. Insomma tutte le iniziative programmate si sono svolte all'interno di questo circolo sportivo e nelle aree circostanti annesse compresa la cena di saluto per i Team Leaders e ITO's.

Nelle aree del parco adiacenti era stata realizzata una tendopoli per espletare le attività connesse con il campionato. Una di queste era la ristorazione per tutti i partecipanti, poiché solo il pranzo veniva consumato qui; la prima colazione e la cena invece noi ITO's l'avevamo nel nostro hotel, mentre le squadre avevano solo la prima colazione in hotel e il pranzo sul campo di gara, come noi, la cena era "a loro spese" dove volevano. Il tutto sotto l'attento controllo di un esercito di "addetti alla sicurezza" che ha tenuto la manifestazione sotto controllo.

Completati i Campionati Mondiali Master il lunedì e il martedì 04-05/09 il mercoledì mattina 06/09 la nostra attività arbitrale è iniziata con una interessante, per modello e contenuti, "Riunione Tecnica degli ITO's con la Competition Committee" voluta e annunciata dal Presidente Jorn Cromberg nell'ultima "ITO info" di fine agosto, per informarci e formarci sulle novità introdotte nel 2017 durante l'ultimo Congresso dell'ICF. A fine riunione sono stati distribuiti i compiti arbitrali e quindi questo evento ha annullato l'incontro che usualmente si tiene con gli ITO's dopo la Riunione dei Team Leaders.

A differenza dei Campionati del Mondo di Maratona di Brandengurgo dello scorso anno dove era stato utilizzato un blocco di partenza a "griglia unica e continua"

progettato e realizzato dal nostro Pietro Lapertosa lungo 90 metri, in Sudafrica si è tornati al tradizionale "pontile mobile" che viene montato in partenza e poi spostato per consentire lo svolgimento della gara. Ben stabili le piattaforme di stazionamento ai tournament point ma un po' vecchi e malmessi i motoscafi messi a disposizione. Questa per me è stata l'unica nota stonata della manifestazione. In più occasioni gli autisti (normali volontari e/o soci del circolo) arrivavano in ritardo o addirittura non si presentavano costringendo gli ITO's di turno, fortunatamente sempre in coppia, a mettersi alla guida del motoscafo per raggiungere la propria postazione.

Il percorso di gara è stato impostato in senso orario, con postazioni arbitrali alle curve sulle piattaforme fisse, come già citato. Il trasbordo su un prato inglese curato e molto comodo per gli atleti senza alcuna asperità, con aree adiacenti ai lati dei corridoi, una per il penalty box e l'altra per l'assistenza e rifornimento degli atleti. I pontili di risalita e discesa erano adiacenti alla costa per cui utilizzabili da un solo lato ma abbastanza lunghi per accogliere più atleti nelle gare con numerosi partecipanti. Della partenza si è già parlato, mentre la postazione di arrivo era organizzata al di sotto di un piccolo gazebo a circa 50 mt più avanti della partenza con le boe di arrivo ben visibili di colore rosso. I migliori risultati sono stati conseguiti dall'Ungheria e dal Sudafrica, paese ospitante, I risultati della nostra squadra Nazionale sono disponibili sulle pagine del sito Federale.

Durante la gara del K1 junior femminile, praticamente la prima gara in assoluto del campionato, ero al trasbordo al controllo del secondo pontile, quello di discesa. Al primo trasbordo si crea sotto il pontile un groviglio di kayak per l'arrivo contemporaneo di 5 concorrenti. Mi avvicino per capire e vedo la concorrente spagnola che a fatica cerca di ripartire bloccata sotto il pontile dove la nostra atleta Isotta Teresa bloccava la sua poppa poiché anche lei veniva bloccata dalle altre concorrenti e non riusciva a spostarsi per liberare la spagnola e lei stessa. Tutte le atlete fortunatamente hanno capito e si sono fermate per permettere alla spagnola e all'italiana di sboccarsi e ripartire. Nel groviglio c'erano: Spagna, Italia, Sudafrica, Germania, Inghilterra.

Poco dopo mi raggiunge il Chief Empire Course Tim Cornish e mi chiede come mai non gli avevo segnalato l'accaduto poiché c'era stata la segnalazione di un altro ITO Colin Simpkins con proposta di penalità o addirittura di squalifica per l'atleta italiana per aver bloccato la concorrente spagnola.

Colin non era responsabile di quella postazione e pertanto solo se avessi confermato l'accaduto si poteva procedere e per questo Tim richiedeva il mio intervento. Di fronte alla mia assoluta negazione motivata soprattutto dal non aver valutato alcun tipo di vantaggio da parte dell'italiana per l'accaduto, mi chiedeva se avessi fatto un filmato, ma ovviamente non c'era alcun filmato. Essendoci in gara il Sudafrica ho capito subito le loro intenzioni e assumendomi ogni responsabilità ho dichiarato nuovamente che nessuno delle 5 concorrenti si era avvantaggiata a seguito di quel piccolo incidente e pertanto essendo ancora tutte in gara a lottare per il 3° posto, visto che le prime due, le ungheresi, avevano preso il largo, ho ritenuto di non dover mettere nulla per iscritto. Tim Cornish non penso che abbia gradito ed è rimasto alle mie spalle fino alla fine delle gare. Dopo i successivi tre trasbordi la nostra Isotta Teresa e la sudafricana si sono staccate dal quintetto e hanno proseguito in solitudine fino all'ultimo trasbordo. Qui Teresa ha raggiunto e superato la sudafricana ed è partita prima dal pontile. Ha messo male la pagaia e si è ribaltata regalando il terzo posto alla sudafricana per poi essere raggiunta anche dalle altre tre che aveva distaccato. Un vero peccato, ci resta solo la soddisfazione di non essere stati intimoriti dai sudafricani che volevano squalificarla.

Cordiali Saluti

Bitetto , 28/09/2017

Nicola Bevilacqua

(seguono foto)





